

- Ma eccoti l'Arabo nero
 Sulla snella cavalla;
 E dietroglì secento svati,
 Secento Arabi neri:
 220 Arabo il paraninfo, l'anziano Arabo,
 E Arabo il nero sposo.
 Balza sotto lui la forte cavalla:
 Di sotto a' piè i sassi volano,
 E danno in alberghi e botteghe.
 225 Quand' e' furon di contro al nuovo albergo,
 Allor l'Arabo solo tra se dice:
 Dio buono, meraviglia grande!
 Tutta Stamboli è chiusa
 Dal mio terror grande,
 230 Fuor la porta del nuovo albergo.
 Ch'entro nessuno vi sia?
 O qualche insensato e matto,
 Che ancora del mio terrore non sa?
 Va l'Arabo del Sire innanzi le case:
 235 E lì la nera notte sonnottò.
 Quando da mane il mattino albeggia,
 Il Sire fuor mena all'Arabo la fanciulla,
 E appresta gli abiti delle nozze:
 Carica dodici some.
 240 Va l'Arabo per la città di Stamboli
 Colla fanciulla e con il corteo.
 Quando furon di contro al nuovo albergo,
 Pur dell'albergo la porta aperta.
 L'Arabo pingè la snella cavalla,

(221) Forse i due versi intrusi.

(223) Nel testo singolare. *Izlecje: e-volat.*(228) *Pozatvoran*, quasi *perclusus, conclusus, serrato*: σφιγκτός.

(229) Terrore di me. Così nella Bibbia. Dante:

. . . . paura che uscia di sua vista. [Infer., I, 53].

(235) Voce viva in Corsica: ed è nel Berni. [Orl. Inn., canto XXIII, ottava 3].